

# LE NARRAZIONI NEL SERVIZIO SOCIALE: A CRITICAL REVIEW

C.K.Riessman; L. Quinney, 2005;

A cura di Laura Taronna

Roma, 20 aprile 2010

# Indice


- Premessa
- Cos'è una “narrazione”?
- Presentazione del loro metodo per analizzare la narrazione nel Servizio sociale
- Modelli nell'ambito del Servizio sociale
- Tre esempi di metodi narrativi
- Conclusioni

# Premessa

- Obiettivo: analizzare come il concetto di “*narrazione*” si è sviluppato nel Servizio sociale e presentare criticamente i risultati.
- Tale concetto si è sviluppato solo negli ultimi 15 anni e sono presenti pochi studi rispetto ad altri settori (es. istruzione, assistenza infermieristica e di altre professioni pratiche), comunque più in Europa che negli Stati Uniti, non in libri ma solo in riviste accademiche. Esistono metodi differenti **utili a produrre conoscenze per la pratica di Servizio sociale.**
- Nell’articolo gli autori (un ricercatore accademico e un professionista nel campo sociale) riportano i loro differenti punti di vista. Questa è anche una caratteristica della narrazione: nelle “storie” ci sono identità e voci multiple.

# Cos'è la narrazione?

- Sviluppata a partire dagli anni '60 l'idea di narrazione è trasversale in quanto è penetrata in quasi ogni disciplina e professione.
- Una zona centrale della narrazione è lo studio dell'interazione umana nelle relazioni (elemento fondamentale nel lavoro di servizio sociale perché è basato sulla comunicazione e sulle relazioni).
- Al termine “narrazione” sono legati molti significati ed è usato in una molteplicità di discipline diverse, spesso come sinonimo di 'storia'. Non è possibile presentare una definizione semplice e chiara che può coprire tutte le applicazioni. Si possono solo individuare gli ingredienti essenziali.
- L'atto di raccontare può servire a molti scopi : per ricordare, discutere, giustificare, convincere, coinvolgere, intrattenere e persino indurre in errore un pubblico. La funzione persuasiva della narrazione è particolarmente rilevante per il lavoro sociale sia con i clienti-utenti che con colleghi o con i loro responsabili organizzativi e politici (es. relazioni di servizio sociale).

- 
- La narrazione ha molto da offrire al servizio sociale, mostrando come la conoscenza si costruisce nella vita quotidiana attraverso azioni di ordinaria comunicazione. Gli assistenti sociali si occupano infatti di narrazione tutto il tempo: quando ascoltano i racconti degli utenti sulla loro situazione e quando cercano di convincere i colleghi e i corpi di governo in relazioni scritte.
  - La struttura della narrazione è in grado di onorare i valori del servizio sociale e la sua etica, valorizzando il tempo con la diversità tra le persone. E' una pratica partecipativa che sviluppa “*empowerment*” negli utenti e dipende dalle relazioni - una caratteristica sia del lavoro sociale che della narrazione.

# Presentazione del loro metodo

- **DOMANDA:** Gli assistenti sociali come hanno utilizzato il concetto di narrazione negli interventi professionali?
- *Quinney* ha completato una ricerca bibliografica di riviste di assistenza sociale pubblicate nei paesi di lingua inglese, compresi quelli che di tanto in tanto pubblicano gli interventi/progetti di servizio sociale.
- L'elenco delle riviste è stato poi ampliato previa consultazione di studiosi di grande esperienza, bibliotecari, risorse di Internet e basi di dati delle Scienze Sociali applicate. Colleghi con familiarità con i metodi narrativi hanno suggerito citazioni. Hanno fatto inizialmente una revisione limitata ad articoli pubblicati tra il 1990-2002, e più tardi *Riessman* ha aggiornato la ricerca per riesaminare le principali riviste fino nei primi mesi del 2005.
- Gli articoli sono stati catturati nella loro rete, usando 'racconto' nel titolo, abstract, o come parola chiave e sono apparsi in riviste identificate con servizio sociale, o settori strettamente connessi con esso, come i minori o la salute e la famiglia.  
Indubbiamente questo ha richiesto un certo tempo e lavoro.

- Lettura attraverso la raccolta di lavori potenzialmente rilevanti – anche se la prospettiva teorica e gli argomenti erano diversificati.
  - Si sono chiesti se gli autori si allineavano con la professione attraverso una dichiarazione diretta o un'affiliazione con una scuola-corrente di servizio sociale/lavoro sociale.
  - *Riessman* ha analizzato, attraverso un processo graduale, più di 200 opere potenzialmente rilevanti di quelle scritte da assistenti sociali.
  - Sempre *Riessman* li ha classificate in quattro categorie sulla base di queste finalità: migliorare la pratica, formare gli studenti di servizio sociale, riflessioni sul campo e ricerca empirica.
- Poi ha individuato all'interno di ogni gruppo possibili modelli e punti di contrasto e i raggruppamenti sono stati sovrapposti con confini fuzzy

.

# MODELLI DI RICERCA NEL SERVIZIO SOCIALE

- I GRUPPO: articoli è orientata alla pratica (la maggioranza), specificamente di tipo clinico, e ci sono pochi lavori in materia di politica sociale. In alcuni lo scopo era teorico: critica dei paradigmi dominanti nella pratica clinica con attenzione ai significati e ai contesti. Spesso esempi di casi, vedi le auto-narrazioni di persone (es. bambini adottati, i sopravvissuti a un trauma). Si descrive come hanno aiutato le persone a ridefinire loro situazioni, sottolineando gli effetti positivi di decostruzione e ricostruzione della storia di vita. A volte, la teoria della narrazione era insufficiente e ha permesso una riflessione su un caso particolare.
- II GRUPPO: tema autobiografico, scrittura creativa per gli assistenti sociali (dare senso ad avvenimenti difficili)
- III GRUPPO: tema pedagogico, insegnamenti agli studenti di servizio sociale aiutati a usare la scrittura per sviluppare riflessività critica.
- IV GRUPPO: concetti e metodi per la ricerca



- Non soddisfazione con le dimensioni del corpus di ricerca. Spesso la parola “narrazione” era utilizzata in maniera sbagliata.
- La ricerca ha fatto emergere che “narrazione” viene utilizzata in differenti ambiti e con differenti metodi e livello di qualità.
- Interrogazione con specifiche domande es. :  
*C'era una certa attenzione al linguaggio e sono state realizzate trascrizioni e poi controllate? Le questioni metodologiche e epistemologiche sono state trattate seriamente?*
- Scoperti alcuni lavori esemplari, ma molti altri no. Con poche eccezioni, non è stata usata la registrazione audio e la trascrizione dell'intervista o colloquio di qualsiasi lunghezza non è stata inserita (rendendo così difficile l'analisi).

- Si sono sorpresi nel vedere quanto è stato limitato l'uso del “magazzino” di approcci narrativi disponibili nella letteratura della ricerca qualitativa.
- Invece, molti ricercatori hanno adottato tecniche “riduzionistiche”, come quello che i ricercatori quantitativi fanno con i numeri: lunghi racconti di vita sono stati astratti dal loro contesto di produzione, spogliati del linguaggio, e trasformati in brevi riassunti. La riduzione dei dati è un compito che affrontano tutti i ricercatori qualitativi: la selezione è assolutamente necessaria.

*La sfida per la ricerca narrativa non è quello di imitare la scienza positivista nelle modalità della riduzione dei dati.*

# 1) L'INTERVISTA NELLA RICERCA: IL SIGNIFICATO NEL CONTESTO

- Una studentessa di servizio sociale Cynthia Poindexter (2003) intervista una coppia anziana afro-americana alle prese con gli effetti di infezione da HIV ed eroina iniettabile. Lei è giovane, bianca, dagli Stati Uniti del Sud, single, HIV-negativa. Come hanno fatto i partecipanti a comunicare attraverso tali vaste differenze?
- Racconto chiamato “trilogo”, le voci si muovono come una “sinfonia”. Lei presenza attiva, “osservatore vulnerabile”, co-costruzione del racconto.
- Significati delle parole diversi in base al contesto socio-culturale-politico e al diverso momento del colloquio: es. “malato” e “cura” (stratificazione di significati molteplici e complessi)
- Conoscenza del contesto socio-politico ed empatia ed excursus storici-culturali per la comprensione del lettore
- La traduzione e l'interpretazione onnipresenti nella comunicazione, iniziano durante l'intervista!
- Non spogliare il linguaggio dal contesto: pericoli di fraintendimento!!

## 2) SCRIVERE LE NARRAZIONI CON I GIOVANI: SPERIMENTAZIONE DI UN METODO

- Fay Martin (1998) un'assistente sociale canadese sociale dopo la tesi di laurea ha sviluppato una tecnica che lei chiama "trascrizione diretta" per amplificare le voci dei giovani che escono dalla fase protettiva dell'infanzia.
- Ricerca sul passaggio critico all'adolescenza: 30 giovani che erano stati in istituti o case famiglie. Loro raccontano la storia, scelgono le parole (auto-narrazioni per recuperare se stessi e la loro storia) e poi confronto. Prodotte tante traiettorie diverse.

# 3) STORYTELLING IN GRUPPO

- Susan White (2002), un'assistente sociale e professoressa universitaria britannica, esamina come i casi sono ricostruiti attraverso discussioni inter-professionali a riunioni di gruppo in un centro di salute per i bambini.
- Come è compiuta l'attribuzione di causalità ? Es. Pediatri raccontano i casi in modo da convincere gli ascoltatori (assistenti sociali e altri professionisti) con una formulazione particolare (ordinamento sequenziale dei fatti clinici).  
I fatti clinici e le osservazioni sociali vengono presentati in versioni che siano riconoscibili da altri membri del team e possano essere elaborati.
- Il suo approccio etnografico si basa su trascrizioni dettagliate delle riunioni di gruppo e la presentazione dei lunghi brani che illustrano le pratiche narrative dei professionisti.
- Sottolinea che la ricerca è di vitale importanza per il servizio sociale in un momento di ricerca di *evidence-based practice*.

# CONCLUSIONI

- I tre esempi mostrano il tipo di conoscenza rilevante per il servizio sociale che può essere prodotto con approcci narrativi diversi.
- Perché viene fatta così poca ricerca con questi metodi nel servizio sociale? Forse che la professione, preoccupata per la sua legittimità, diffida da metodi di tipo qualitativo a favore di quelli quantitativi?
- Differenze tra il contesto USA e EUROPEO (GB): in America più interesse per il metodo quantitativo (più formazione e finanziamenti per la ricerca). Diversa storia socio-culturale-politica. In Gran Bretagna il metodo qualitativo è più utilizzato.
- La narrazione è uno studio interdisciplinare, sulla base di epistemologie diverse, teorie e metodi. L'analisi dettagliata richiede tempo e immersione, ci sono questioni etiche es. il consenso informato
- Promuovere l'interdisciplinarietà: evitare di chiudersi nel proprio settore!!